

L'INTERVISTA/LUCA DE SIMONI, RESPONSABILE DI UNA SOCIETÀ SPECIALIZZATA

# “È il segno che finalmente apprezzano il nostro lavoro”

“

## IL PERICOLO

Chi vuole corrompere continuerà ad ogni modo a farlo di nascosto

”

FRANCO VANNI

**L**UCA De Simoni, responsabile Relazioni istituzionali della società Sec, da lobbista cosa pensa della legge che il Consiglio regionale si prepara ad attuare?

«Nulla di trascendentale. Istituisce, molto classicamente, un registro dei portatori di interesse. L'ennesimo, peraltro».

### In che senso?

«Sempre con legge, hanno istituito albi simili le Regioni Abruzzo e Toscana. Alla Camera si ragiona se creare un luogo fisico dove esercitare l'attività di lobbying. E il ministero dell'Agricoltura, dopo avere creato un registro anni fa, poi lo ha annullato».

### Come mai?

«I grandi portatori di interessi, come Confindustria e sindacati, non ci stanno a essere considerati al pari delle altre lobby. E lo stesso decisore pubblico può vedere nel registro un limite alle proprie consolidate relazioni con i soggetti del settore regolato».

### Voi lobbisti trarrete vantaggio dall'istituzione del registro?

«Senz'altro apprezziamo il fatto che il nostro mestiere sia riconosciuto. In Italia siamo spesso visti con sospetto. In realtà, non facciamo altro che rappresentare interessi particolari al decisore pubblico. Presentiamo dati, ricerche, studi».

### L'albo può in qualche modo fare da argine alla corruzione?

«Non penso. Chi vuole corrompere, o essere corrotto, continuerà a farlo di nascosto, come accade già oggi. Quanto al "traffico illecito di influenze", reato previsto dalla legge Severino, se si dichiara quanto si investe e chi si incontra, il rischio di condotte scorrette è minore».

### Ha senso imporre il registro solo per i rapporti con il Consiglio regionale o si dovrebbe estenderne l'efficacia alla giunta?

«È evidente che sarebbe meglio estenderlo ai rapporti con gli assessori. E veniamo al punto centrale. La vera garanzia di trasparenza viene dalla pubblicità dell'agenda dei decisori. Se ogni assessore comunicasse chiaramente chi incontra, dove e perché, il rispetto delle leggi sarebbe più facilmente garantito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

